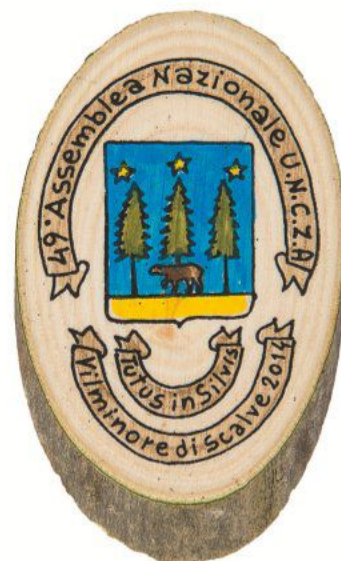


# Assemblea Nazionale UNCZA 2014



ALICE BASSANESI

**Il 20-21-22 giugno  
a Vilminore di Scalve (Bergamo)  
UNCZA ha festeggiato i 50 anni  
di attività nel corso della  
49ª Assemblea Nazionale**

**H**a spento 50 candeline il 21 giugno appena trascorso, UNCZA. E l'Unione Nazionale Cacciatori della Zona Alpi, ha festeggiato adeguatamente il compleanno con la 49ª assemblea nazionale, nel corso di tre giornate (dal 20 al 22 giugno) intense vissute a Vilminore di Scalve, in provincia di Bergamo organizzate dal Circolo UNCZA Prealpi Orobiche.

Venerdì 20 la tre giorni è stata inaugurata presso il Palazzo Pretorio del paese scalvino, già sede del Podestà e oggi sede della Comunità Montana locale, con il sindaco, Guido Giudici, con Lorenzo Bertacchi, Presidente di Federcaccia Bergamo, e, ovviamente, con il presidente Sandro Flaim. Accompagnati dalla musica del Corpo Musicale di Vilminore ci si è poi spostati verso la palestra comunale, dove era stata allestita la terza "Rassegna della gestione" della provincia di Bergamo, per l'inaugurazione della stessa rassegna ma anche della mostra "UNCZA 50 anni" e per il taglio della torta, come accade in ogni compleanno che si rispetti. Nel corso della serata poi, si è proseguito con la presentazione dei risultati della gestione 2013 nella provincia di Bergamo.

Ma fiore all'occhiello di ogni Assemblea nazionale UNCZA è il convegno organizzato per tenere aggiornati i cacciatori sulle tematiche che stanno a cuore all'associazione. Nel corso dell'ultima assemblea, il convegno titolava "Cacciatori e agricoltura di montagna: la tutela, il miglioramento e la salvaguardia dell'ambiente." Presenti, tra i relatori, Herbert Dorfmann, parlamentare europeo, a spiegare la nuova PAC (politica agricola comunitaria); Marco Viglezio, vicepresidente della Federazione Cacciatori Ticinesi, con uno studio sui danni agricoli degli ungulati in Svizzera; Luca Bronzini e Maurizio Odasso, di PAN Studio Associato, a spiegare la pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici e Mauro Villa, del Parco delle Orobie Bergamasche, con i dati su flora autoctona e ripristini ambientali.

"La nuova Politica Agricola Comunitaria, – ha spiegato l'europarlamentare Herbert





Dorfmann – in vigore dal 2014 al 2020, poggia su due pilastri: da una parte una politica che incide sul mercato agricolo (per quattro miliardi l'anno in Italia), dall'altra il piano di sviluppo rurale (anche qui, per l'Italia, con investimenti di 1,5 miliardi annui). La prima non è sicuramente adeguata alla realtà italiana, il pagamento ad ettaro che viene effettuato per sostenere l'attività agricola è assolutamente iniquo e, inoltre, ci sono gravi scompensi tra quanto si riceve in pianura e quanto in montagna. È necessaria una sistemazione di questa situazione, non solo in Italia ovviamente. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, bisogna ripensare una politica della montagna, che non riguardi solo l'agricoltura, ma anche altri settori come il turismo; bisogna migliorare la competitività, pensare a uno sviluppo equilibrato. In questo caso gli attori incaricati di lavorare a questi piani e a queste programmazioni sono le Regioni. Queste hanno la possibilità di fare programmazioni più complesse e dettagliate grazie a una modifica del tipo di programmazione richiesta.

## Il nuovo Consiglio Nazionale UNCZA

### Presidente

Sandro Flaim

### Consiglieri

|                  |                       |
|------------------|-----------------------|
| Luca Calvini     | Liguria               |
| Bruno Campagnoli | Piemonte              |
| Luigi Gasperi    | Valle d'Aosta         |
| Piero Moioli     | Lombardia             |
| Luca Rigatti     | Trentino              |
| Sandro Eccher    | Alto Adige            |
| Renato De Menech | Veneto                |
| Fabio Merlini    | Friuli-Venezia Giulia |



Di danni causati da specie cacciabili si è invece occupato nella sua relazione Marco Viglezio, vicepresidente della Federazione Cacciatori Ticinesi. “In Svizzera – ha spiegato – la situazione è diversa in ognuno dei quattro cantoni. A Ginevra sono quarant’anni che non si caccia più, e per tenere sotto controllo il gran numero di cinghiali e specie disturbatrici, che recano danni alle cose, è stato istituito un corpo speciale che la notte elimina queste specie, che comunque continuano a far registrare un numero alto di danni. In questo caso, la spesa di prevenzione dei danni e quella dei risarcimenti sono a carico dello Stato. Negli altri cantoni la situazione varia: nei Grigioni l’attività dei cacciatori è controllata, gli animali dispongono di zone dove poter essere liberi, ma ai cacciatori viene richiesta anche una cura dell’habitat e l’isti-



tuzione di zone di quiete in inverno; nel Ticino si sono registrate impennate di danni dove la caccia è stata chiusa e, contemporaneamente, un aumento dei risarcimenti ai viticoltori.”

“In Trentino – hanno spiegato i referenti di PAN Studio Associato – lo sviluppo sostenibile delle zone montane avviene per tre punti: grazie a un piano di assestamento forestale, a un piano di sviluppo rurale e alle reti ecologiche, corridoi in cui gli animali possono spostarsi liberamente, interventi per il ripristino di pascoli e prati e per una nuova gestione delle malghe.”

Mauro Villa, del Parco delle Orobie Bergamasche, ha parlato di flora autoctona e di progetti che hanno preso piede proprio qui, in casa nostra. “Non si tratta di sperimentazioni – ha sottolineato – ma di qualcosa che possiamo fare concretamente. Grazie alla creazione del Centro regionale flora autoctona Lombardia, abbiamo potuto favorire la produzione di flora, per l'appunto, autoctona (nativa, che si trova sulle nostre montagne almeno dal 1500, e che qui si è sviluppata). I semi prodotti vengono distribu-



iti accompagnati da una speciale etichetta, che permette il loro riconoscimento e la loro destinazione in specifici distretti geobotanici. Semi che poi vanno a ricostituire la flora in zone nelle quali questa è stata denaturata, per esempio nelle zone degli impianti sciistici.”

Dopo la conferenza l'appuntamento è stato per la consegna dei premi di laurea. Quest'anno a essere premiato è stato il lavoro della dot-





toressa Eleonora Vitali, di Ravenna, una tesi di laurea dal titolo “Elmintofauna abomasale del cervo: considerazioni eco patologiche nel Parco Nazionale dello Stelvio”.

Infine l'assemblea vera e propria, con la relazione annuale fatta dal presidente, il bilancio dell'anno appena conclusosi e le votazioni per l'elezione del nuovo presidente e del nuovo consiglio. Tra le attività proposte dall'associazione, ha spiegato Flaim, poco prima di essere rieletto alla guida di UNCZA, “ci sono soprattutto attività che favoriscono il formare il gruppo e lo stare insieme, ma soprattutto quelle che

ci permettono di farci conoscere all'esterno. In particolare abbiamo ritenuto opportuno puntare sui bambini: il nostro associato Claudio Zanini ha scritto una fiaba che potesse presentar loro gli animali e la montagna, fiaba che poi è stata anche illustrata da Claudio Menapace. Solo una delle tante attività proposte per farci conoscere da chi ha ancora un'idea stereotipata di quanto fanno i cacciatori.” La giornata si è chiusa con una serata musicale, grazie alla presenza del Coro Idica di Clusone e del Coro ANA della Valle di Scalve.

La domenica invece si è aperta con l'escursione naturalistica presso i ruderi della Diga del Gleno e con il trofeo “Elia Pizio – Uncza 50 anni”, una dimostrazione di prova di lavoro per cani da ferma, messa in campo grazie alla collaborazione di SIS e Enci – Gruppo cinofilo bergamasco. Dopo la messa di Sant Uberto, animata dalla Corale della Valle di Scalve, i saluti ufficiali e l'arrivederci di tutti i partecipanti all'assemblea del prossimo anno. ■



## Le Signore dell'UNCZA

Una Comunità Montana (quella della Val di Scalve) che abbia un orso nel suo stemma e che lo proclami "sicuro nelle selve" (Tutus in Silvis) si presenta subito attraente: nell'inconscio di ciascuno di noi l'orso evoca l'animaletto di morbida pelouche della nostra infanzia. Ci faceva sentire sicuri quando la mamma ci lasciava nel lettino che- per quanto piccolo- pareva immenso nell'oscurità della nostra cameretta. Se poi questa Comunità Montana si materializza in Bruna Bettineschi ed a lei sono affidate le Signore dell'UNCZA in gita turistica ci si sente accolte, rallegrate ed anche un po' protette oltre che guidate. Incontro sulla piccola piazza di Vilminore; un cacciatore locale si presenta con un cestino colmo di speciali legnetti firmati C.Menapace per celebrare i 50 anni dell'UNCZA (già mezzo secolo? Sembra ieri la mia prima Assemblea nel 1972 a Merano !). Gli stemmi sono impreziositi da un rametto di abete: ce li appuntiamo sul petto, orgogliosamente. Partiamo alla volta di Boario, prima meta le celeberrime Terme. Ci disperdiamo: alcune vanno al centro benessere, altre a sorseggiare le acque salutari, altre ancora seguono le quattro bimbe del gruppo al reparto giochi o passeggiano rilassate, gustandosi la pace del parco o ricordando le amiche che per vari, tristi motivi quest'anno sono assenti (e scrivono loro una cartolina a firma collettiva). Il parco secolare è costituito da alberi pregiati e rarissimi. Ad esempio il *taxodium distichum* o cipresso di palude. È stato importato dall'America e prospera solo se trova molta acqua nel terreno sottostante; qui a Boario ha trovato l'habitat adatto. Ha la particolarità, questo cipresso, di avere radici che devono nutrirsi di ossigeno, quindi fuoriescono dal terreno che circonda l'albero e per un raggio di circa due metri si presentano a decine simili a birilli o nanetti, più o meno alti, bitorzoluti, vere stalagmiti arboree. Uno spettacolo fiabesco. Dopo le Terme si ritorna ai monti per la stessa strada percorsa

in discesa; si chiama Via Mala, non così beneaugurante, perché *malus* e *totus* sono antitetici. Forse la via è "mala" per gli esseri umani ed allora gli orsi stanno al sicuro? Mistero da chiarire! Ci fermiamo all'orrido e chi non soffre di vertigini si inoltra su un balcone aggettante per ammirare lo spettacolo sotto i propri piedi. Il 1° dicembre 1923 la diga sul fiume Gleno (di sabbia e calce anziché di cemento molto ben armato-tangentopoli precoce...) si rompe e le acque travolgono il paese di Dezzo; poi trovano una strozzatura rocciosa all'altezza dell'orrido e refluiscono: gli scampati alla prima ondata vengono in parte spazzati via dalle acque di ritorno; popolazione dimezzata! Pranzo luculliano allo Chalet del Vo', pomeriggio a Schilpario al Museo etnografico ed al Museo minerario Bonicelli, collezione privata affascinante per la sua ricchezza, per le forme ed i colori che la Natura sa creare dal nulla. I nomi in -ite si sprecano, le stranezze pure e le età sono da capogiro: una pietra che sembra il fondo annerito di una padella rovesciata (diametro 20 cm circa) si chiama stromatolite ed ha 5 miliardi e 400 milioni di anni !! Bruna ci lascia all'autobus a Schilpario; lei abita lì e protegge i suoi vasi di fiori al balcone con graziosi tendalini. La sera ci godiamo un bel concerto: nella chiesa parrocchiale di Vilminore si alternano i cori dell'ANA e di Clusone ed il giorno dopo gli Alpini ci offrono un pranzo succulento. E' seduto tra noi Claudio Zanini. A causa della sua recente celebrità (ha vinto il Premio Rosini-Ars Venandi 2013 ed il 1° premio del concorso on-line Scrivendo e Cacciando 2014) deve fare dediche ed autografi su molte copie del suo delizioso "Michelino va in Montagna" Anche all'UNCZA dell'anno prossimo, ad Asiago, sarà presente uno Scrittore... celeberrimo ed amatissimo, ma ahinoi solo in spirito: Mario Rigoni Stern.

Caterina Ricci Vigna

